

LA STAMPA

Il Campo base di Expo aperto per i senzatetto?

La proposta dell'assessore milanese alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino: «Non vogliamo sostituirci alla Regione, ma auspichiamo si riveda la disponibilità a utilizzare lo spazio»



Publicato il 04/11/2016

simone gorla, Milano

Le porte rimaste chiuse per i profughi in estate potrebbero aprirsi per i senzatetto con l'arrivo dell'inverno. A Milano si torna a discutere del futuro del Campo base di Expo, e di nuovo si accendono le polemiche tra Comune e Regione. È stato l'assessore milanese alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino a proporre di destinare ai senza fissa dimora i 500 posti letto del villaggio costruito a Rho per alloggiare gli operai di Expo. Intervenendo a Palazzo Marino l'assessore ha lanciato la sua proposta: «Non vogliamo sostituirci alla Regione, ma auspichiamo si riveda la disponibilità a utilizzare lo spazio del Campo Base».

Majorino ha poi definito «surreale» la situazione che, trascinandosi da mesi, impedisce di utilizzare la struttura per aiutare le persone più fragili presenti in città. La palla torna così a Palazzo Lombardia. Il presidente Roberto Maroni, dopo il no ribadito anche nelle ultime ore all'uso di strutture pubbliche per ospitare i richiedenti asilo, dovrà decidere se pronunciarsi, questa volta, a favore dell'apertura del villaggio e di altri due luoghi abbandonati: l'ex ospedale di Garbagnate Milanese e quello di Baggio.

Il Campo base di Rho è rimasto vuoto, un anno fa, dopo la fine di Expo. Da allora la sua nuova destinazione, mai definita, torna ciclicamente al centro del dibattito politico locale. Dopo lo scontro nel mese di agosto sulla possibilità di utilizzarlo per sistemare i migranti arrivati in città – idea del sindaco meneghino Giuseppe Sala subito bocciata dal presidente lombardo Maroni – e sfumata l'ipotesi di alloggiarvi una parte delle vittime del terremoto del 24 agosto, ora è la volta degli homeless. Con o senza le casette di Rho, l'obiettivo del piano per i senza fissa dimora è comunque quello di arrivare ad avere 2780 posti letto disponibili nell'area milanese. Un obiettivo possibile anche «grazie alle risorse statali del programma operativo nazionale, che ha previsto per Milano 8,4 milioni di euro per azioni inclusione sociale», ha spiegato Majorino. Punto fermo della rete resta un rifugio “storico” come Casa Jannacci, che porterà la capienza da 480 a 620 posti letto, mentre una novità di quest'anno è la tessera salvavita per i senza fissa dimora, contenente tutti i riferimenti utili in caso di emergenza.

Secondo le stime di Fondazione De Benedetti, Comune di Milano e delle associazioni del Terzo settore, i senzatepito presenti nel capoluogo lombardo sono complessivamente 2637. Di questi, 531 che vivono per strada. Una stima più bassa rispetto a quella dell'Istat, che riporta un dato, circa 12 mila persone, che include tutti coloro che vivono in situazioni informali, di emergenza o non regolari. Persone che non dormono all'aperto, ma allo stesso tempo non riescono a provvedere al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio.